

SVOLTA SUI VACCINI?

Joe Biden muove il mondo dei vaccini «Dico sì alla sospensione dei brevetti» di Elena Molinari in "Avvenire" del 6 maggio 2021

Joe Biden ha rotto il ghiaccio: «Occorre sospendere i brevetti per i vaccini contro il Covid-19, in modo che la loro ricetta sia a disposizione di tutto il mondo». La decisione storica, che se adottata a livello mondiale permetterebbe alle aziende farmaceutiche di produrre in proprio le dosi delle quali i loro Paesi hanno bisogno, arriva alla fine della prima giornata di discussioni dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) sul tema. **E arriva anche all'indomani della pubblicazione dei conti della Pfizer, che ha intascato 3,5 miliardi di dollari solo nei primi tre mesi dell'anno, in forte aumento, grazie alle vendite dei vaccini.** Si tratta di un'inattesa inversione di rotta per gli Stati Uniti, che nelle ultime settimane si erano opposti alla richiesta dei Paesi in via di sviluppo, guidati da India e Sudafrica, di una rinuncia temporanea alla proprietà intellettuale sui vaccini. Ma la maggioranza dei democratici alla Camera Usa aveva esortato l'Amministrazione Biden a sostenere la rinuncia ai brevetti, e lo stesso presidente in campagna elettorale si era detto pronto a fare di tutto perché i sieri fossero distribuiti equamente.

Alla pressione sul capo della Casa Bianca si è unito ieri il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, che si è detto convinto che i produttori di vaccini dovessero consentire ad altre aziende di produrre versioni delle loro invenzioni. Moltissime organizzazioni non governative si sono unite all'appello. E lo stesso capo della Wto, **Ngozi Okonjo-Iweala,** ieri ha invitato i Paesi membri dell'organizzazione a negoziare un testo che allenti la protezione della tecnologia dei vaccini contro il Covid-19. **Gli ambasciatori dei 164 membri della Wto, riuniti ieri a porte chiuse, non hanno ancora risposto ufficialmente alla richiesta del direttore generale,** ma è prevedibile che seguano l'esempio americano. «Questa è una crisi sanitaria globale e le circostanze straordinarie della pandemia Covid-19 richiedono misure straordinarie – ha affermato il rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Katherine Tai –. **L'Amministrazione crede fermamente nella protezione della proprietà intellettuale, ma** al servizio di porre fine a questa pandemia, sostiene la rinuncia a tali protezioni per i vaccini Covid-19».

Le decisioni della Organizzazione mondiale del commercio si basano sul consenso, **quindi tutti i 164 membri devono essere d'accordo.** Per questo, nonostante la svolta americana, ci si aspetta che i negoziati prenderanno ancora tempo. Forse giorni, non settimane. Perché bisogna fare presto. Finora anche l'Unione Europea aveva resistito, definendo la richiesta indiana e sudafricana troppo ampia. Secondo la People's Vaccine Alliance, la stragrande maggioranza dei cittadini nei Paesi del G7, **in media 7 su 10,** vuole che il proprio governo agisca affinché i colossi farmaceutici rinuncino ai diritti di proprietà intellettuale sui vaccini Covid. Ma se in molti Paesi al mondo i vaccini non arrivano e il coronavirus continua ad uccidere, gli Stati Uniti devono fare i conti con la resistenza degli scettici. Mentre infatti in una mezza dozzina di Stati l'obiettivo di Joe Biden del 70% della popolazione vaccinata è stato raggiunto, **c'è uno zoccolo duro di regioni americane dove fra un quarto e un quinto degli abitanti non ha voluto ricevere l'iniezione,** e dove gli incerti toccano il 30%..

(...)

L'amministrazione Biden «favorevole» alla moratoria di Marina Catucci in "il manifesto" del 6 maggio 2021

Oggi i membri dell'Organizzazione mondiale del commercio si riuniscono per valutare la proposta avanzata dal Sudafrica e l'India che chiedono alle case farmaceutiche di rinunciare ai diritti di brevetto sui vaccini Covid-19 al fine di aumentare l'offerta per i Paesi in via di sviluppo. **Finora 10 incontri in 7 mesi non sono riusciti a produrre una svolta**, e gli occhi sono puntati sugli Stati Uniti. Il presidente Joe Biden ha dichiarato durante una conferenza stampa di volere sostenere la deroga per la proprietà intellettuale del vaccino e una posizione favorevole degli Usa potrebbe cambiare la situazione di stallo.

LA PORTAVOCE DELLA CASA BIANCA Jen Psaki, pochi giorni fa, aveva dichiarato che l'amministrazione sta valutando le opzioni per massimizzare la produzione globale e la fornitura di vaccini Covid-19 al minor costo, incluso il sostegno a una proposta di rinuncia ai diritti di proprietà intellettuale, ma che al momento non è stata ancora presa una decisione. Più che favorevole alla proposta di togliere il diritto di proprietà intellettuale sui vaccini anti-Covid sviluppati negli Usa, invece, è la speaker della Camera Nancy Pelosi, che ha scritto al presidente Biden affinché la proprietà intellettuale venga aperta alla comunità internazionale e non rimanga nella disponibilità esclusiva dei Paesi più ricchi. **Di parere completamente opposto a quelli di Pelosi sono i 12 deputati repubblicani che, alla vigilia della riunione del Wto cominciata oggi, hanno esortato Biden a non sostenere la proposta dell'India e del Sud Africa.** «Se gli Stati Uniti rinunciassero ai diritti di proprietà intellettuale, danneggerebbero l'innovazione e la produzione e questo si tradurrebbe in un minor numero di vaccinazioni», hanno scritto i 12 membri del Congresso in una lettera indirizzata al rappresentante per il commercio degli Stati Uniti Katherine Tai, che non sembra aver accolto l'appello in quanto, durante un evento online ospitato dal Financial Times, ha affermato che data la pandemia, è necessario affrontare con urgenza la proposta di rinuncia ad alcuni diritti di proprietà intellettuale in base alle regole del commercio globale.

«**COME PER OGNI COSA** in questa pandemia, il tempo è essenziale», ha detto Tai quando le è stato chiesto di quantificare i tempi per una decisione sulla rinuncia ai brevetti. I repubblicani, guidati dal deputato stella nascente dell'area più destrorsa del partito, Jim Jordan, hanno affermato che la richiesta di liberalizzare i vaccini è straordinariamente impegnativa e non necessaria per raggiungere l'obiettivo di dare al maggior numero possibile di persone l'accesso ai vaccini e alle cure per la Covid-19. Tra gli altri firmatari della lettera ci sono le figure meno democratiche del partito repubblicano, come Steve Chabot e Matt Gaetz, vicini alle posizioni di Donald Trump. **«LA GIUSTIFICAZIONE** per la rinuncia si basa sul presupposto errato che i diritti di proprietà intellettuale sono un significativo collo di bottiglia per la diffusa disponibilità di vaccini e trattamenti Covid-19», afferma la lettera senza fornire la base di questa certezza. I repubblicani hanno proseguito dichiarando che i diritti di proprietà intellettuale sono già stati concessi in licenza proprio per espandere l'accesso alle misure contro la Covid-19 e che sono sufficienti. Oggi tutti gli occhi sono puntati sulle decisioni di Biden, e l'importanza di questa decisione è avvertita anche fuori le stanze del potere.

«**OGGI IL PRESIDENTE** Joe Biden ha sulle spalle non una ma tante prove di straordinaria portata – ha scritto Juan Manuel Santos sul quotidiano statunitense più main stream, US Today – Il mondo non è a corto di leader che sanno sconfiggere la pandemia all'interno dei loro confini. Ma la fine della pandemia non può essere raggiunta in un solo Paese. sconfiggerla dipende inestricabilmente dalla leadership degli Stati Uniti, **e per avere più vaccini in tutto il mondo, le aziende statunitensi devono rinunciare ai propri diritti di proprietà intellettuale».**

Brevetti, la strategia di Biden per non toccare la proprietà privata di Riccardo Petrella in "giornale"

Sarà l'imperatore Usa consenziente alla sospensione dei brevetti oppure il principio della proprietà privata della vita e la difesa della predominanza americana prevarranno? C'è speranza?

Ci chiediamo quale influenza avrà sulle discussioni in corso nel consiglio generale del Wto la recente decisione del Canada, d'Israele e del Senato del Brasile (quest'ultimo addirittura contro la volontà di Bolsonaro) di approvare il ricorso **alla "licenza obbligatoria"**. Cioè il potere eccezionale dello Stato, **secondo l'art.31 dei trattati Wto- Trips**, di consentire la produzione locale dei vaccini in circolazione contro il Covid-19 senza l'autorizzazione dei detentori dei brevetti (in passato, il Brasile e la Thailandia hanno adottato la licenza obbligatoria in sei casi. Lo stesso per alcuni Paesi a basso reddito). In particolare, se il presidente Biden prenderà posizione in favore della sospensione dei brevetti, e come peserà la drammatica situazione della pandemia in India.

Il fatto "aritmetico" che il numero dei morti indiani resta (secondo una visione insopportabile) «insignificante» su una popolazione di 1,4 miliardi di persone, condurrà i poteri economici e finanziari dello Stato più potente al mondo a mantenere l'arrogante opposizione alla sospensione provvisoria?

È molto probabile che Biden **cercherà di adottare una posizione che eviterà soprattutto di cambiare il principio del diritto di proprietà privata sul vivente senza mettere in crisi la supremazia mondiale dell'industria farmaceutica Usa ed inimicarsi l'intero mondo del business e della finanza americana (ed anche europea)**. (Fra le 15 principali imprese farmaceutiche al mondo 8 sono Usa, 2 Ch, 2 Uk, 2 Ue, 1 J.).

A tal fine, potrà giocare una strategia su due campi. Il primo, aumentare considerevolmente le dotazioni finanziarie dello strumento **Covax** per accelerare ed espandere la quantità di dosi trasferite ai 92 Paesi a basso reddito, beninteso con i soldi pubblici dei paesi ricchi e "l'aiuto" di alcune grandi fondazioni "filantropiche" come la Fondazione Gates). **Il secondo**, **accelerare ed efficientare l'insieme della logistica di produzione locale e di distribuzione/commercializzazione dei vaccini** attraverso una maggiore cooperazione industriale tra le imprese multinazionali, le loro filiali e sub-appaltatrici, le imprese di trasporto marittimo, aereo e su strada, il rafforzamento della digitalizzazione dei sistemi sanitari e delle strutture pubbliche locali (centri di vaccinazione, mobilitazione delle istituzioni pubbliche e delle associazioni della società civile impegnate nell'«aiuto allo sviluppo» e nella lotta contro la povertà...).

Gli investimenti massicci nella logistica e nella digitalizzazione anche dei Paesi poveri presenterebbero un interesse certo per i mercati finanziari dei Paesi sviluppati e perpetuerebbero la dominanza tecnologica ed economica dei Paesi del "Nord" favorendo nello stesso tempo l'arricchimento delle ristrette oligarchie locali del "Sud".

Due campi d'intervento che dimostrerebbero che il presidente degli Usa avrebbe accolto «il grido dei disperati del mondo», avrebbe ripreso la leadership mondiale della lotta per lo sviluppo, il benessere della gente, l'aiuto contro la povertà secondo equità

e salvaguardando anche il principio caro ai Paesi ricchi dell'accesso a prezzo abbordabile ai beni essenziali per la vita. **Una scelta che sarà propagandata come ispirata da finalità «umanitarie» e «solidaristiche» (il mondo cristiano e cattolico così come quello progressista laico ne sarebbero, in maggioranza, facilmente attirati) e bene accolta dai sostenitori del capitalismo "buono",** della responsabilità sociale delle imprese, dell'intervento pubblico in sostegno dell'economia sociale di mercato.

Così resterebbe in coerenza con quanto affermato in un documento pubblico del governo americano il 31 marzo 2021: «The Biden Administration is also committed to advancing global health security to save lives, promote economic recovery, and develop resilience against future global pandemics or crises. It looks forward to working with trading partners to collaborate on initiatives to address the global health and humanitarian response». (Cfr Online Pdf 2021 Trade Policy Agenda and 2020 Annual Report.pdf, p.15). Biden non creerebbe nessuna ulteriore divisione in seno alla società americana. Avrebbe anche il pieno sostegno dell'Ue che da sempre si è ferocemente opposta alla sospensione provvisoria dei brevetti. **Questa scelta non cambierebbe nulla a livello di sistema lasciando intatti i fattori ed i processi strutturali che sono all'origine delle grandi crisi ambientali, sociali, umane ed economiche attuali.**

Ultima speranza? Mi auguro con piacere di sbagliarmi.

Per sperare che il valore simbolico del cambio operato da Biden si trasformi in un processo efficace in favore del reale il diritto alla salute ed alla vita di tutti gli abitanti della Terra, è necessario oggettivamente ben altri cambi. La compassione dei potenti non è che un rimedio illusorio.

Brevetti, è scontro nel Wto. Ma il blocco europeo vacilla di Andrea Capocci in "il manifesto" del 6 maggio 2021

È proseguito ieri a Ginevra lo scontro intorno ai brevetti anti-Covid al Consiglio generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Anche stavolta, il dibattito si è chiuso senza un accordo. La coalizione di Paesi che chiede una moratoria temporanea sui brevetti, guidata da India e Sudafrica, finora ha ottenuto il supporto di oltre cento stati membri. **Non basta ancora per l'approvazione della moratoria, perché al WTO le mozioni richiedono una maggioranza dei due terzi dei 164 paesi membri.** In ogni caso, a Ginevra si preferisce sempre cercare un compromesso che metta tutti d'accordo. L'appello a trovarlo è stato rilanciato ieri anche dalla direttrice generale del **Wto Ngozi OkonjoIweala** durante un meeting a porte chiuse. Keith Rockwell, portavoce del Wto, ha parlato di una «forte e condivisa posizione da parte di tutti i membri per l'aumento della produzione di vaccini, farmaci e test nei paesi in via di sviluppo». «Quando ci si esprime così chiaramente a favore di un obiettivo comune – ha proseguito – diventa più facile dire sì». **In sostanza, però, i negoziati iniziati nell'ottobre del 2020 non hanno fatto passi avanti e le posizioni rimangono immutate.** **Da un lato,** India e Sudafrica chiedono di eliminare le barriere poste dalla proprietà intellettuale non solo sui vaccini, ma soprattutto sui farmaci efficaci contro il Covid e sui test diagnostici, che richiedono un know how inferiore e possono essere facilmente riprodotti. **Dall'altra,** i paesi più ricchi sostengono che le regole del commercio internazionale permettano già di derogare ai brevetti per aumentare la disponibilità di farmaci durante le crisi sanitarie, con procedure però ritenute farraginose.

Nei due blocchi, tuttavia, le cose sembrano in procinto di cambiare. In serata, arriva l'ok a sorpresa di Biden a una moratoria limitata ai vaccini. La notizia potrebbe cambiare l'esito dei negoziati e trasformare l'immagine internazionale degli Usa rispetto al nazionalismo vaccinale in vigore nell'era Trump. Ma potrebbe avere effetti limitati nella lotta alla pandemia. **Per produrre i vaccini anti-Covid il brevetto non basta senza il know how necessario alla produzione su scala industriale.** E trattandosi di vaccini fortemente innovativi, **queste competenze oggi sono a disposizione di pochissime aziende. In altre parole, il pallino rimarrà in mano a Pfizer, Moderna e alle altre aziende produttrici dei vaccini anti-Covid, senza la cui collaborazione non sarà possibile aumentare la capacità produttiva.**

Anche nell'Ue qualcosa si muove. **Vittorio Agnoletto** segue da vicino le trattative a porte chiuse del WTO, come portavoce della campagna a favore dell'Iniziativa dei cittadini europei «**No Profit On Pandemic**» che chiede all'Ue di appoggiare la mozione di India e Sudafrica: «sia il Belgio che l'Irlanda stanno cercando costituire "una coalizione di volenterosi" per opporsi alla Commissione Europea che, insieme alla Svizzera, mantiene la posizione più rigida, di chiusura totale verso le proposte di moratoria avanzate da India e Sudafrica, le quali hanno annunciato a breve una seconda versione del loro piano».

L'opinione pubblica internazionale si è già schierata a favore della moratoria. Secondo un sondaggio dell'Alleanza Popolare per il Vaccino, una rete di Ong e associazioni, nei paesi del G7 **sette abitanti su dieci** ritengono che i loro governi debbano garantire che le case farmaceutiche condividano le formulazioni e le tecnologie riguardanti i vaccini. **In Italia questa percentuale sale all'82%, la più elevata tra i sette grandi.**

D'altronde, delle 183 mila adesioni all'iniziativa "No profit on pandemic" raccolte in tutta l'Unione Europea, quasi 50 mila provengono dall'Italia. Chi ha fiuto ha intercettato questo movimento di opinione. Davide Crippa e Ettore Licheri, capigruppo M5S di Camera e Senato, hanno inviato una lettera aperta a tutti i parlamentari affinché si uniscano a un appello al governo Draghi a favore della moratoria contro i brevetti. **Nicola Fratoianni** (Sinistra Italiana) saluta con qualche ironia la "svolta": «fa piacere che anche i capigruppo Parlamentari del M5S pongano ora il tema della sospensione dei brevetti sui vaccini contro il Covid-19. Questione che stiamo ponendo da mesi in Parlamento e fuori di esso».

Anche dai cancelli delle fabbriche: nei giorni scorsi Fratoianni aveva segnalato il caso dello stabilimento Gsk di Rosia (Siena), dove si produce il vaccino contro la meningite. Oggi il futuro dei lavoratori è incerto per la contrazione della domanda, un paradosso in tempo di Covid. «**Questa azienda sarebbe in grado, nel giro di due mesi, di intervenire nelle operazioni di infialamento con centomila monodosi al giorno**» spiega Fratoianni «**nel giro di 8 mesi sarebbe in grado di convertire la propria capacità produttiva, perchè è in possesso di bioreattori, ed è in grado di costruire l'intera filiera di produzione del vaccino anticovid**». E fa appello al governo perché intervenga con «un impegno concreto» che aiuterebbe la sanità pubblica e rilancerebbe l'occupazione.

Nonostante l'attenzione pubblica sul tema, il governo però è rimasto silente sul dossier brevetti. Nelle scorse settimane, il ministro della salute Speranza era intervenuto in Parlamento contro «la proprietà esclusiva dei brevetti» senza però avviare iniziative politiche in sede europea, laddove conta davvero. Dopo il consiglio

generale del WTO, che torna a riunirsi oggi, la prossima occasione per spostare gli equilibri potrebbe arrivare al Summit globale sulla salute del G20, dove il governo italiano sarà presidente di turno e padrone di casa.

Nell'interregno l'offensiva di Big Pharma di Nicoletta Dentico

L'effetto dell'iniziativa dell'amministrazione Biden sui vaccini è così dirompente che ormai la stampa parla ovunque di Us Waiver, come se l'idea della sospensione dei brevetti fosse nata oltreoceano. Nei circuiti della società civile storicamente impegnata sull'accesso ai farmaci essenziali si concorda sul fatto che si tratta di un game changer, un punto di non ritorno in tutti i processi negoziali in corso. Dal punto di vista simbolico, la sospensione dei brevetti sui vaccini arriva dal paese che ha diretto e orchestrato nel 1986 l'innesto della proprietà intellettuale nel negoziato Gatt, che aveva escluso quel dossier dalla partita degli accordi commerciali. Ci pensarono due multinazionali americane, Ibm e Pfizer, con un'operazione di lobby passata alla storia. Sarà difficile adesso dire che la sospensione dei brevetti è un'opzione non percorribile, come ci hanno ripetuto per mesi. Ora poi il tema è all'ordine del giorno ai massimi livelli.

In Europa, il dossier sulla deroga alla proprietà intellettuale è stato finalmente sottratto ai burocrati della Commissione prona alla lobby farmaceutica, per passare definitivamente in capo a governi e parlamenti. Inevitabilmente, Biden ha stanato i leader europei con un effetto domino ambiguo e scomposto, in questa Unione capace solo di rivelare crepe e ambiguità, tra Germania e Austria che prendono le distanze da Biden per non mettere in discussione gli accordi del Wto. Mentre Irlanda, Francia, Belgio, Italia e Spagna si esprimono in appoggio alla sospensione dei brevetti. La posizione francese però «è quella del presidente Macron», dicono fonti ufficiali a Parigi, incerte sul da farsi. E in Italia, la posizione dei ministri Speranza e Di Maio sembra interpretare anche quella del presidente Draghi. Ora i governi europei devono metterci la faccia, a partire dal summit sociale di Porto, in queste ore. Anche in sede Wto la brezza dell'iniziativa statunitense ha impresso una lieve dinamica al negoziato in situazione di stallo da sette mesi. Il primo ministro australiano l'ha definita una «notizia formidabile», e anche la Russia di Putin ha deciso di emulare Washington, impegnandosi alla moratoria sui brevetti dei vaccini russi. Norvegia e Svizzera restano ferme sulla loro posizione. Dal canto loro, gli ambasciatori di India e Sudafrica attendono con interesse la nuova versione del waiver che sarà licenziata dalla direttrice generale del Wto Ngozi Okonjo-Iweala alla fine del mese, alla vigilia del Consiglio dei Trips.

Ma appare assai probabile che la decisione finale sul tema sarà presa solo alla 12ma conferenza interministeriale del Wto (30 novembre-3 dicembre 2021). Un lasso temporale sfiancante, sotto i colpi della pandemia. Ma un agio che presta il fianco invece alla pressione della lobby farmaceutica, passata all'azione subito dopo il primo sconcerto di fronte alle dichiarazioni della segretaria per il commercio Usa, Katherine Tai. Per ora sembra destituito di fondamento il timore che India e Sudafrica possano accettare soluzioni restrittive rispetto all'istanza di deroga da loro presentata lo scorso ottobre. Ma nel gioco geopolitico che si configura nel secondo anno della pandemia la tenuta di India e Sudafrica è un potenziale crinale di criticità che richiede un forte monitoraggio, e una azione di accompagnamento, da parte della società civile e delle opinioni pubbliche sempre più sensibilizzate al tema, man mano che prende forma l'apartheid vaccinale su scala mondiale – **a oggi, la iniziativa Covax ha inviato 54 milioni di dosi di vaccini in 121 paesi. Solo lo 0,3% della popolazione ha ricevuto la prima dose nel sud globale.**

Game changer, ma verso quale direzione punta, il nuovo gioco? La moltiplicazione delle proposte di sospensione dei brevetti crea una oggettiva confusione in questa fase, il che significa che il tempo dell'ottimismo cede subito il passo a una grande attenzione e cautela sui prossimi passi delle forze in campo. Occorre ribadirlo: **c'è una sostanziale differenza di prospettiva nella proposta americana rispetto a quella di India e Sudafrica, oggi sostenuta da 118 paesi al Wto.**

Sarebbe uno scenario del tutto indesiderabile se la prima soppiantasse la seconda.

Biden punta solo ai brevetti, cioè a una sola fattispecie di proprietà intellettuale, e punta solo ai vaccini, cioè al dispositivo principe della immuno-politica che si va costruendo nelle sedi internazionali, ignorando tutto il resto. La drammatica situazione di India e Brasile sta invece a dimostrare che gran parte del mondo, dopo 17 mesi di pandemia, è ancora sguarnita di indispensabili dispositivi ospedalieri. Non escludo peraltro che la sospensione dei brevetti sui vaccini sia una risposta preoccupata di Biden al direttore generale dell'Oms il quale, nella conferenza stampa del 3 maggio, aveva dichiarato che l'Oms contava più casi globali di Covid19 nelle due settimane precedenti che nei primi 6 mesi della pandemia. Biden allarga le maglie dell'accesso ai vaccini perché ha capito che le varianti sono una minaccia seria, ed è impossibile dargli torto. D'altro canto, la proposta di deroga made in Usa sembra interessare più i vaccini adenovirus di AstraZeneca e di Johnson & Johnson, o quelli che sono ancora nella filiera della ricerca, per i quali i brevetti hanno una oggettiva rilevanza. **Diverso è il caso dei vaccini mRNA:** per questi, la deroga più importante della proprietà intellettuale riguarda il know-how della nuova tecnologia e i dati sui processi di costruzione del vaccino. I vaccini mRNA del resto hanno una catena del freddo assai esigente, e dunque minori possibilità di utilizzo nei contesti di paesi del sud del mondo, dove non esistono le condizioni logistiche di sistemi sanitari adeguati.

Decisive saranno le prossime settimane, tra il summit del G20 sulla salute globale, l'assemblea dell'Oms e il G7. Il gioco sarà pure cambiato, sempre la stessa.

Wto, stop ai brevetti sui vaccini: Usa in corsa, l'Europa ancora in panchina?

Presenza - Redazione Italia

“C'è un quadro nuovo, pieno di speranza e prospettive concrete nelle possibilità di avere vaccini sufficienti per tutti con la **sospensione dei brevetti**, voluta adesso anche dal “gigante” americano: il blocco monolitico dei paesi ricchi si è fortemente incrinato. **Per questo ci allarma e stupisce ancor di più il silenzio ad oggi di Draghi, a cui ci siamo appellati con una lettera del 19 aprile scorso, sottoscritta da oltre 100 realtà associative italiane, fra cui le maggiori organizzazioni sindacali. Abbiamo chiesto che l'Italia appoggiasse la proposta di moratoria di India e Sudafrica e che si schierasse con Belgio e Irlanda per chiedere un cambio di rotta a 180° della posizione della Commissione Europea, fino a ieri schierata con Big Pharma. Ci auguriamo che le affermazioni di Ursula Van der Leyen di stamattina abbiano un seguito immediato e concreto. Italia svegliati! Che cosa si sta ancora aspettando?”** ha dichiarato **Vittorio Agnoletto**, portavoce della **Campagna Europea -Right2Cure #NoprofitOnPandemic**, da mesi in campo per la raccolta di un milione di firme per “costringere” la Commissione Europea a sostenere la moratoria sui brevetti.

Ora dentro l'Organizzazione Mondiale del Commercio inizieranno delle trattative tra gli Stati Uniti e i proponenti della moratoria, con l'Unione Europea ancora, però, in panchina. **L'amministrazione Biden ha già dichiarato che saranno trattative lunghe e non c'è dubbio che le aziende farmaceutiche, già**

colpite in Borsa, cercheranno di condizionare le scelte dell'amministrazione USA, di prolungare tutto in tempi biblici e di svuotare dall'interno la scelta di ieri.

“Sarà fondamentale nelle prossime settimane il ruolo della società civile mondiale nel premere per una rapida e soddisfacente soluzione per la salute dell'umanità. Per queste ragioni – ha sottolineato Vittorio Agnoletto – è importante rafforzare da subito la raccolta di firme “Diritto alla cura. Nessun profitto sulla pandemia” <https://noprofitonpandemic.eu/it> “

Il colpo d'ala dell'amministrazione USA è certamente anche frutto dell'impegno della società civile di tutto il mondo, come dimostrano i sondaggi, in linea con le richieste, ricordiamolo, di organizzazioni internazionali come l'OMS, UNAIDS, UNITAID e della “Commissione Africana per i Diritti Umani”, di 243 ONG e 170 personalità, fra cui numerosi Premi Nobel.

“Per questo abbiamo salutato con soddisfazione – ha concluso Vittorio Agnoletto – il colpo di acceleratore impresso dal presidente Joe Biden con la sua decisione, di fatto anticipata da noi nella giornata di ieri, insieme alla notizia delle trattative di Belgio e Irlanda, per la costruzione di una “alleanza dei volenterosi” tra i paesi europei disponibili a dialogare con le proposte di moratoria di India e Sudafrica.

Coronavirus Covid-19: lettera di 145 leader religiosi a Stati e case farmaceutiche. “Vaccino sia bene comune. Obbligo morale di raggiungere tutti”

29 aprile 2021

Leader religiosi di tutto il mondo, cristiani, musulmani, ebrei e buddisti, hanno unito la loro voce ed hanno inviato una lettera agli Stati e alle case farmaceutiche per chiedere di favorire un accesso globale e universale ai vaccini. **“Chiediamo a tutti i leader di rifiutare il nazionalismo dei vaccini e di accettare un impegno di equità globale. In qualità di leader religiosi, uniamo le nostre voci affinché i vaccini siano messi a disposizione di tutte le persone come bene comune globale. Questo è l'unico modo per porre fine alla pandemia”**. Tra i firmatari della lettera ci sono il card. Peter Turkson, prefetto del Dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale, i francescani di Assisi, Rowan Williams, già arcivescovo di Canterbury, Martin Junge, segretario generale della Federazione luterana mondiale; Thabo Makgoba, arcivescovo anglicano di Città del Capo; Jim Winkler, presidente del Consiglio nazionale di chiese degli Usa. Secondo il Guardian anche il Dalai Lama sosterrrebbe la campagna. Nel pieno della “emergenza indiana”, i leader religiosi ricordano l'interdipendenza e le responsabilità di “prenderci cura gli uni degli altri”. **“Ognuno di noi può essere al sicuro solo quando tutti siamo al sicuro. Se una parte del mondo viene lasciata nella pandemia, tutte le parti del mondo saranno messe a rischio crescente”**. Le religioni scendono in campo anche per chiedere un accesso universale al vaccino. **“L'accesso delle persone ai vaccini salvavita Covid-19 – scrivono infatti i leader religiosi – non può dipendere dalla ricchezza, dallo status o dalla nazionalità delle persone. Non possiamo abdicare alle nostre responsabilità nei confronti delle nostre sorelle e dei nostri fratelli, immaginando che il mercato possa essere lasciato a risolvere la crisi o fingere a noi stessi che non abbiamo alcun obbligo verso gli altri nella nostra comune umanità. Ogni persona è preziosa. Abbiamo l'obbligo morale di raggiungere tutti, in ogni paese”**.

Ciò che preoccupa è la disparità tra i Paesi ricchi che sono in grado di garantirsi le dosi e la maggior parte dei Paesi a reddito medio e basso dove i vaccini stanno solo iniziando a diffondersi. “Al ritmo attuale di produzione e distribuzione di vaccini, le persone in gran parte del mondo potrebbero non essere vaccinate almeno fino al 2024

e le conseguenze per gli individui, le famiglie e le comunità più povere saranno devastanti". Da qui la richiesta ai leader del governo, alla società civile e al settore privato di aumentare e accelerare la produzione di vaccini in modo che "ci siano dosi sufficienti per ogni persona nel mondo".

L'appello si inserisce nell'azione della [People's Vaccine Alliance](#), una coalizione di organizzazioni che promuovono un "vaccino dei popoli", nonché la deroga sulla proprietà intellettuale dei brevetti dei vaccini anti-Covid-19.

Il Papa: accesso universale ai vaccini Brevetti «sospesi temporaneamente» di Lucia Capuzzi in "Avvenire" del 9 maggio 2021

Oltre un miliardo. Esattamente 1,24 miliardi sono le dosi finora distribuite nel mondo degli undici farmaci anti-Covid disponibili. Sedici ogni cento abitanti del pianeta, cioè, hanno ricevuto l'attesa fiala. La media, però, nasconde una feroce disparità che si configura, ogni giorno di più come un'apartheid vaccinale. **Oltre il 91 per cento delle somministrazioni si concentra in Nord America, Europa e Asia (Continente trascinato dalla locomotiva cinese).** L'America Latina – epicentro globale insieme all'Europa – non arriva al 7 per cento. In Africa, siamo all'1,6 per cento. Più che simbolo di speranza, in questo scenario, il vaccino rischia di diventare emblema e acceleratore della già troppe diseguaglianze esistenti. Non è, però, ancora troppo tardi per scrivere un differente finale. **Con questa convinzione profonda, Global Citizen ha promosso Vax-Live, concerto a Los Angeles per l'equa distribuzione dei sieri antivirus.**

Ai giovani che hanno partecipato da ogni angolo del pianeta via Web, ha voluto unirsi anche un «vecchio» «che non balla né canta come voi». Il quale, tuttavia, «come voi crede che l'ingiustizia e il male non siano invincibili», ha detto papa Francesco in un videomessaggio rivolto ai partecipanti all'iniziativa. Di fronte all'oscurità e all'incertezza provocate dalla pandemia, il vescovo di Roma ha invocato «cammini di guarigione e salvezza». Una guarigione, però, radicale, che penetri in profondità fino a sanare le radici della malattia: l'individualismo e la sue «varianti». Utilizzando un linguaggio che la pandemia ha reso drammaticamente familiare, Francesco ne indica alcune, particolarmente letali. **Come «il nazionalismo chiuso, che impedisce, per esempio, un internazionalismo dei vaccini». O il mettere «le leggi del mercato o di proprietà intellettuale al di sopra delle leggi dell'amore e della salute dell'umanità».** Da qui il forte appello del Papa affinché Dio infonda uno spirito di giustizia che ci mobiliti per assicurare l'accesso universale al vaccino e la sospensione temporanea del diritto di proprietà intellettuale». Questione quest'ultima scottante dopo la svolta Usa a favore della sospensione delle licenze.

Il tema, però, pur non formulato in modo così diretto, è da sempre al centro delle preoccupazioni di Francesco. Come ricorda Iacopo Scaramuzzi su AskaneWS, ben un anno fa, nel Regina Coeli del 3 maggio 2020, il Pontefice, in anticipo sulla politica e sulla scienza, aveva affermato: **«È importante mettere insieme le capacità scientifiche, in modo trasparente e disinteressato, per trovare vaccini e trattamenti e garantire l'accesso universale alle tecnologie essenziali che permettano ad ogni persona contagiata, in ogni parte del mondo, di ricevere le necessarie cure sanitarie».** Di nuovo, nell'ultimo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali aveva ribadito: «Le differenze sociali ed economiche a livello planetario rischiano di segnare l'ordine della distribuzione dei vaccini anti-Covid. Con i poveri sempre ultimi e il diritto alla salute per tutti, affermato in linea di principio, svuotato nella sua reale valenza».

Concetto quest'ultimo su cui è tornato ieri, in un altro video-messaggio, rivolto alla quinta conferenza internazionale vaticana organizzata dal Pontificio consiglio per la cultura e la Cura Foundation: «Pensare e tenere al centro la persona umana esige anche una riflessione sui modelli di sistemi sanitari aperti a tutti i malati, senza alcuna disparità». Ritorna, dunque, il caposaldo su cui è costruita **Fratelli tutti** : la fraternità non può restare un'idea astratta. «L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada – scrive Francesco – definisce tutti i programmi politici, economici, sociali e religiosi».